



Bologna sette

Inserto di Avenir



I Ministranti a convegno in Seminario

a pagina 2

Terra Santa, ad Ain-Arik storie tra dolore e gioia

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Il messaggio dell'arcivescovo nella visita al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» della Fondazione don Campidori, in occasione del 40° anniversario dall'apertura. «Grazie perché possiamo aiutare Gesù a non lasciare nessuno solo»

DI MASSIMILIANO RABBI *

Una domenica speciale, impreziosita dall'incontro con tanti amici e con l'arcivescovo Matteo, che ha celebrato l'Eucaristia. Per la Comunità dell'Assunta l'incontro annuale con il Vescovo ha reso ancora più bella e significativa la festa dei 40 anni di cammino del Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus». Gratitudine e gioia sono i sentimenti che la comunità ha espresso al proprio Pastore in questa importante ricorrenza, perché la sua presenza ha indicato alla Comunità dell'Assunta l'impegno e il programma da continuare a vivere al Villaggio: camminare nella Chiesa per incontrare Gesù. Nell'omelia l'Arcivescovo ha ricordato che «Tutti possiamo aiutare il nostro prossimo. Tutti. L'aiuto non si misura con le "cose" che si fanno, ma anzitutto con il cuore che prende con sé e poi accende la mente e mette forza alle mani. Tutti abbiamo tanto da dare. Se lo facessimo, che mondo diverso sarebbe! Non servono grandi scelte e sforzi incredibili. No. E non dobbiamo pensare che quello che diamo agli altri lo perdiamo per noi! Anzi, è esattamente il contrario. Chi cura trova cura, chi aiuta è aiutato, anche se non riceve niente in contraccambio. Anzi, proprio perché non riceve nulla riceve tutto». «L'economia dell'amore è sempre gratuita - ha proseguito il Cardinale - non tiene la contabilità perché è sempre "a perdere" e poi, alla fine, tutto rimane nostro proprio perché è di altri. Davanti alla folla Gesù ha compassione e insegna. Vedete, la compassione è proprio la simpatia: le tre tristezze sono le mie, i tuoi sentimenti li provo anche io e li faccio miei. La compassione non è a senso unico: è sua e nostra, ci unisce, perché Gesù fa sue le nostre sofferenze ed emozioni, e noi le sue. Insieme». «Ecco la bellezza di questa casa - ha concluso



Il cardinale Zuppi con due ospiti del Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus»

«Tutti possiamo amare e aiutare»

l'Arcivescovo -. Tutti noi possiamo avere compassione gli uni per gli altri, cioè tanta simpatia che cambia tutto, perché non siamo più soli. È la simpatia di Gesù per noi, per la nostra vita. Grazie a Dio e grazie ai suoi amici, come don Mario Campidori. Perché gli amici di Gesù fanno cose grandi proprio perché amano. E grazie perché possiamo aiutare Gesù a non lasciare nessuno solo. Grazie Gesù. Il Villaggio, un luogo dove ancora oggi si sperimenta l'Amore di Dio e nel quale si cerca di vivere e testimoniare la Simpatia e Amicizia secondo il Vangelo «che è l'amore col quale Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, invitandoci a fare altrettanto»; dove siamo concretamente aiutati a crescere nella capacità di vedere e aiutare a vedere la situazione degli altri, darsi la mano e fare un cammino insieme. Con la sua storia quasi unica, il Villaggio si presenta chiaramente come dono di Dio per la nostra Chiesa, ricevuto grazie alla

vita e la fede di don Mario. E il dono che don Mario ha fatto della sua vita al Signore è ben espresso nella preghiera che egli amava rivolgere al Signore, soprattutto nei momenti di difficoltà e fatica: «Sì Gesù, Grazie Gesù, ti Amo Gesù». Al termine della celebrazione eucaristica, gli ospiti del Villaggio e i giovani della comunità parrocchiale di San Silverio di Chiesa Nuova, che hanno condiviso una settimana di servizio, hanno coinvolto i presenti in una canzone, arrangiata con strumenti a percussione nel laboratorio musicale, proposto durante la settimana. Infine l'attività pomeridiana ha offerto ai partecipanti la possibilità di ripercorrere le tappe significative del cammino di crescita del Villaggio e della Comunità dell'Assunta, concludendo con la preghiera del Rosario questa bella domenica di festa.

* presidente Fondazione don Mario Campidori

2 agosto, il ricordo della strage

Venerdì 2 agosto si celebra il 44° anniversario della strage alla Stazione di Bologna del 1980. Alle 11.15 nella chiesa di San Benedetto l'arcivescovo matteo Zuppi celebrerà la Messa in ricordo e suffragio delle 85 vittime. In mattinata si terranno le celebrazioni laiche: il corteo da Piazza Maggiore alla Stazione, la cerimonia in Piazza Medaglie d'Oro, quindi nella Sala d'Attesa la deposizione di corone istituzionali e a seguire, sul Primo binario deposizione di corone al cippo che ricorda il sacrificio del ferroviero Silver Sirotti, deceduto nella strage del treno Italicus 50 anni fa.

Oggi a Pianaccio le celebrazioni per il beato don Fornasini

Oggi alle 10 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebra la Messa nella chiesa dei Santi Giacomo e Anna a Pianaccio. Ricorre quest'anno l'80° anniversario della morte del beato don Giovanni Fornasini, nato a Pianaccio nel 1915 e ucciso nell'uccidio di Monte Sole. Per l'occasione Zuppi benedirà il fonte battesimale restaurato e guiderà la processione nel paese con la statua di san Giacomo.

continua a pagina 7

conversione missionaria

Via, verità e vita, autentico progresso

La conosciutissima affermazione di Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14, 6) non smette di stupire per la sua modernità.

Congiungere via e verità offre la possibilità di promuovere il progresso. Una conoscenza scientifica, che cinquant'anni fa era ritenuta all'avanguardia, oggi è superata non perché «sbagliata», ma perché si sono aggiunte nuove acquisizioni: è una conoscenza in cammino, che deve superarsi continuamente se vuole essere «vera».

Verità, poi, è svelamento (questo il significato della parola greca), perché non siamo noi a costruirla, ma la scopriamo, con stupore e riconoscenza. Decisivo però è capire che la verità in cammino non è una realtà inafferrabile, continuamente superata e mai raggiunta, ma è vita. Io conosco «veramente» quando lo scopo del progresso è promuovere la vita, nella concretezza della cura del corpo, nel riconoscimento della dignità di ogni persona, nella custodia della casa comune. Un progresso che mira a far crescere la capacità distruttiva, non è vero, non è progresso. Una verità che non promuove la vita non è più sicura, è superata.

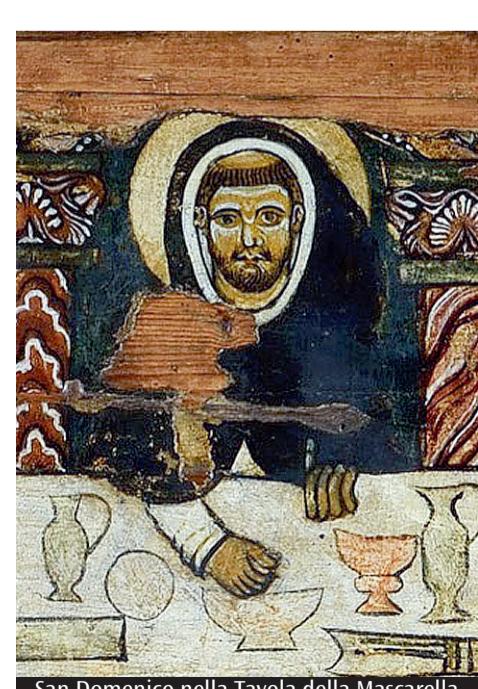
Stefano Ottani

IL FONDO

Sovraffollamento nelle carceri e dignità umana

Per costruire una comunità giusta e accogliente si comincia dal basso, dalla strada, dai crocicchi delle piazze, sotto i portici, incontrando gli altri, dialogando con le persone, ascoltando i bisogni e favorendo nuovi percorsi. Senza dimenticare nessuno. E andando a trovare gli ammalati, gli anziani soli, le persone fragili e svantaggiate, i carcerati. Andare a visitare è un richiamo evangelico ed è un gesto che costruisce quella dimensione quotidiana di comunità. Per iniziare si parte sempre dal servire e non dal servirsi. È il primo passo che chiunque può compiere, gratuitamente, per ridare umanità al nostro tempo, importanza all'altro nella nostra vita. Come si è ricordato nella Settimana Sociale dei Cattolici a Trieste, per tornare al cuore della democrazia anche la Chiesa ha il compito di formare, educare e favorire la partecipazione. Le istituzioni democratiche, pertanto, sono luogo di un servizio che favorisce l'ordinamento e la convivenza. Di fronte all'astensionismo elettorale, che è una malattia da curare, un pessimismo da superare, una distanza da ricucire, si pone una serie di domande che mettono alla prova quanto costruito dal dopoguerra e garantito dalla nostra Costituzione. Alle prossime elezioni regionali in autunno ci si affronterà sul bisogno di rinnovare il sistema sanitario, specie dopo la recente pandemia, verso nuovi servizi di assistenza e cura di prossimità, domiciliare, con più attenzione agli anziani soli, ai giovani con disagio e alle persone con disturbi psichici. In questi giorni, poi, si è posto forte anche il tema del sovraffollamento delle carceri e delle difficili condizioni dei detenuti, visti pure i casi di suicidio. In una recente conferenza stampa in Regione, nella Maratona in piazza Galvani e nella testimonianza a Villa Pallavicini di don Burgio, cappellano di San Vittore, si è ricordato che il carcere non può essere considerato un mondo a parte della società, isolato e abbandonato, che è luogo di pena e, come prevede la Costituzione all'art. 27, di rieducazione. La giustizia non può avere il volto della vendetta ma deve riparare. Il sovraffollamento nelle carceri rischia di aggiungere iniquità e disperazione e di limitare così le possibilità di recupero. Per guardare al bene, anche nella situazione più dolorosa, si accoglie l'altro nel rispetto della dignità umana. Sicché si rivolgono gli occhi e il cuore verso i testimoni di speranza, come oggi a Pianaccio con l'Arcivescovo per gli 80 anni dalla morte del Beato Fornasini.

Alessandro Rondoni



San Domenico, la festa e la «Tavola della Mascarella»

Il rientro a Bologna, dopo 3 anni di restauro all'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, della «Tavola della Mascarella» o «Tavola di San Domenico» conservata nella chiesa di Santa Maria e San Domenico della Mascarella (che rimarrà esposta nella basilica di San Domenico fino al prossimo 1 novembre, quando farà ritorno alla chiesa «di origine») dà un'impronta particolarmente festosa alla festa di San Domenico che si celebra domenica 4 agosto. La sua storia, infatti, è legata strettamente alla presenza di san Domenico e dei Domenicani a Bologna, come del resto quella della chiesa della Mascarella. La chiesa parrocchiale di Santa Maria della Purificazione di via Mascarella, oggi Santa Maria e San Domenico della Mascarella viene infatti nominata dalle più importanti cronache cittadine dall'inizio del secolo XIII, con la notizia dell'ar-

rivo a Bologna dei primi frati domenicani e di come essi in questo luogo stabilirono il loro primo convento cittadino. Gli storici moderni sostengono l'ipotesi che all'arrivo dei Domenicani la chiesa fosse in mano ai Canonici di Roncisvalle, anch'essi spagnoli, che avrebbero dunque fornito loro una prima, generosa, ospitalità. La sede del primo convento cittadino dei Domenicani fu quindi lì, dove i frati rimasero fino alla Pasqua del 1219, quando le prospettive di espansione dell'Ordine li spinsero a trasferirsi dove ancora oggi vediamo sorgere la grande basilica. Nel 1343, probabilmente, la «Tavola di San Domenico» che qui si conservava, ovvero il tavolo della mensa, lungo quasi sei metri e tradizionalmente indicato come quello utilizzato dai frati della prima comunità domenicana bolognese, cambiò volto: il dipinto originario due-

centesco, realizzato intorno al 1234, in concomitanza con la canonizzazione di Domenico, che raffigurava una grande mensa dei frati predicatori, con il Santo al centro e 48 fratelli ai suoi lati, fu sostituito alla vista dei fedeli da un nuovo dipinto realizzato sul suo verso: la scena del «Miracolo dei pani di San Domenico». Dopo varie traversie, nel 1823 la tavola, lunga originariamente circa 5,75 m., fu segata in tre parti uguali che si ripiegavano una sull'altra, unite con lamine e ganci di ferro. Nel 1882, in occasione della Visita pastorale del cardinale Lucido Maria Parrochi alla parrocchia, su richiesta del parroco, monsignor Alessandro Cavazza, la tavola fu trasferita temporaneamente nella residenza della Confraternita del Santissimo Sacramento, dove fu oggetto di una attenta ricognizione.

Loris Rabitti

continua a pagina 2

Domenica 4 la Messa di Zuppi

Nella basilica di San Domenico si celebra, domenica 4 agosto, la festa di san Domenico di Caleruega, patrono di Bologna e fondatore dei Frati Predicatori, noti come Domenicani. Da giovedì 1 a sabato 3 agosto, Triduo di preparazione, con Messa alle 18 celebrata da diversi sacerdoti. Giovedì 1 presiede Enrico Petrucci; venerdì 2 don Alessandro Benassi; sabato 3 don massimo Mingardi, seguiranno alle 19 i Vespri solenni con processione e ostensione del reliquario di san Domenico. Domenica 4 agosto, festa del Santo, alle 8 Lodi e Ufficio delle Letture, alle 9.30 Messa celebrata dal domenicano padre Giuseppe Filippini, alle 11.30 Messa presieduta da padre Giovanni Rinaldi, francescano, guardiano del Convento Sant'Antonio di Bologna. Infine alle 18 solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi.

MASCARELLA

La Tavola che racconta san Domenico a Bologna

segue da pagina 1

Al momento di riporre l'opera nella sua teca per preparare il suo ritorno alla Mascarella, qualcuno dei presenti si accorse che sul verso della tavola, dietro un leggero strato di pittura, sembrava emergere un disegno. In breve fu portato quindi alla luce il dipinto originario duecentesco, di cui da secoli si era perduta memoria. Nel 1926 la parrocchia ottenne dal cardinale Nasalli Rocca che il nome di san Domenico fosse affiancato a quello di Maria divenendo contitolare della chiesa, che assunse il nome definitivo. Nel 1939, allo scoppio del secondo conflitto mondiale, la «Tavola di San Domenico della Mascarella» rientrò negli elenchi dalla Soprintendenza, inserita tra le opere d'arte da preservare dai possibili disastri della guerra. Il suo «sollamento» servì a salvarla dalla distruzione, in quanto la chiesa fu colpita dai bombardamenti alleati in due distinte occasioni. Completamente ricostruita nel dopoguerra, la parrocchia fu riaperta al culto nel 1952. La terza cappella di sinistra, quella in cui ancora oggi viene custodita la tavola, fu inaugurata nel 1953. Pochi anni più tardi i Domenicani ottengono dalla parrocchia della Mascarella un ulteriore frammento della tavola, raffigurante due fratelli, che si trova ora collocato nel museo della Basilica di Santa Sabina a Roma. Quando la tavola farà ritorno alla sua originaria collocazione, sarà accolta in una Cappella dotata di teche museali, completamente ristrutturata per l'occasione.

Loris Rabitti

Incontro sul cammino verso il diaconato permanente

Recentemente, il gruppo «In cammino verso il diaconato permanente» si è riunito nella parrocchia di Sammartini, insieme ai suoi formatori e responsabili: don Angelo Baldassarri, don Giovanni Bellini e don Pietro Giuseppe Scotti, e un nutrito gruppo di mogli degli aspiranti Diaconi permanenti, per tracciare un bilancio dell'anno trascorso. L'incontro è stato aperto da don Francesco Scimè, parroco di Sammartini, il quale ha innanzitutto ricordato come la questione della reintroduzione del diaconato permanente costituisce uno dei quattro punti sui quali, bocciati i documenti preparatori, vennero consultati i Vescovi che partecipavano al Concilio Vaticano II, in modo da orientare i successivi lavori. Don

Francesco ha anche rimarcato il rapporto speciale che da sempre unisce Sammartini al ministero del diaconato permanente: all'ordinazione del 1984, la prima nella diocesi di Bologna dopo il Concilio, ben due dei quattro diaconi frequentavano la



La chiesa di Sammartini

parrocchia di Sammartini. Dopo alcune riflessioni e domande poste da don Angelo, l'incontro si è quindi articolato attraverso una serie di interventi personali, da cui è emerso un generale apprezzamento per il nuovo percorso che da due anni viene offerto a coloro che sono in cammino verso il diaconato permanente. Tale percorso prevede, accanto allo studio individuale, incontri mensili di ascolto e condivisione volti a promuovere il discernimento individuale. Quest'anno, ad esempio, don Giovanni ha svolto un intervento sulla preghiera quotidiana dei Salmi, mentre alcuni Diaconi permanenti hanno raccontato la loro esperienza di accompagnamento degli adulti ai Sacramenti. Non è quindi mancato anche

quest'anno un forte collegamento con la diocesi di Bologna e la sua storia, come in occasione della visita organizzata alle basiliche di San Francesco e di San Domenico. Sono questi incontri, hanno sottolineato alcuni dei partecipanti, a imprimerne un forte slancio al percorso, permettendo di condividere non solo e non tanto gli entusiasmi, quanto e soprattutto le fatiche dello studio e gli interrogativi nel cuore di ciascuno, sicuri di essere compresi e sostenuti dai compagni di percorso e dai formatori. Dopo le conclusioni tracciate da don Angelo, il gruppo ha recitato il Vespro insieme alla comunità di Sammartini, ha condiviso una buona cena e si è dato appuntamento a settembre.

Arrigo Pallotti

Sabato 7 settembre alle 9.30 in Seminario il tradizionale appuntamento di conoscenza reciproca, gioco, formazione, preghiera e celebrazione. Alle 11.15 la Messa

Ministranti a convegno

Don Culiersi: «Persone che svolgono un servizio e non "piccolo clero" Tra loro presenti sia maschi che femmine, sono specchio della comunità»

DI STEFANO CULIERSI *

Siamo tutti consapevoli che la celebrazione acquista moltissimo quando è accompagnata da una ministerialità diffusa, che non lascia da solo il sacerdote e che esprime la vivacità dell'intera comunità cristiana. Occorre pertanto ringraziare e sostenere l'attività dei «chierichetti», che dovremmo cominciare a chiamare ormai con il loro nome proprio: Ministranti, cioè persone che svolgono un servizio e non «piccolo clero»! Per incoraggiare coloro che ci attirano a partecipare alla Messa attraverso il loro servizio, la diocesi organizza da tempo un Convegno dei Ministranti, che fa conoscere tra loro fanciulli, ragazzi e giovani coinvolti in questo servizio e li rende più consapevoli della portata del loro ministero.

Nella liturgia un coinvolgimento ampio, prezioso per i fedeli e i sacerdoti

Ci diamo appuntamento in Seminario (Piazzale Bacchelli 4) dalle 9.30, per l'accoglienza e alle 10 per un momento di preghiera e di formazione liturgica guidato da don Stefano Culiersi. Dando seguito alle iniziative precedenti, sui Riti di Ingresso e sulla Liturgia della Parola, quest'anno dedicheremo un po' di tempo all'osservazione della Liturgia eucaristica nel suo complesso, in attesa di dedicarci negli anni successivi ai suoi vari momenti.

Alle 11.15 siamo attesi in chiesa per la Liturgia eucaristica, presieduta dal rettore del Seminario di Bologna, monsignor Marco Bonfiglioli. È bello che tutti portino il loro abito liturgico e che celebriamo insieme la Messa nella Cappella grande del Seminario.

Al termine della Messa, il pranzo al sacco e nel pomeriggio un grande gioco nel parco, prima di congedarci e di darci appuntamento agli incontri successivi.

Alcuni li conosciamo fin d'ora: San Petronio, il 4 ottobre pomeriggio, soprattutto per quelli della città di Bologna che sono di festa per il patrono, dandoci appuntamento alle 16.30 in Basilica per alcune prove prima della Messa solenne. Poi la Messa crismale, il 16 aprile pomeriggio, con appuntamento nel cortile della Cattedrale, per fare da corona agli Oli santi, nella convocazione più importante della Chiesa diocesana attorno al suo Arcivescovo. Speriamo anche di poter organizzare qualche evento anche per i nostri ministranti in occasione del Giubileo 2025, ma per questo occorre attendere che si definiscano meglio gli appuntamenti diocesani del prossimo anno.

* direttore Ufficio liturgico diocesano



Un momento del Convegno ministranti 2023

Ravaglia, Croce del Credito coop

Federasse, federazione che rappresenta le Banche di Credito Cooperativo nel Paese, ha deciso di premiare Daniele Ravaglia con quello che è il più prestigioso riconoscimento nel settore: la Croce del Merito del Credito Cooperativo. «È un grande onore per me, il coronamento di una vita professionale spesa per la cooperazione di credito e quindi, tengo a specificarlo, al servizio del territorio» afferma Ravaglia, che oggi prosegue il suo impegno a Bo-

logna ricoprendo numerosi incarichi cittadini e non solo. Alle spalle 42 anni nel credito cooperativo, 30 dei quali da direttore generale. Nato professionalmente alla Cassa Rurale di Monzuno, nel 1993 Ravaglia divenne direttore della Banca di Credito Cooperativo dell'Appennino Bolognese, poi confluita in Emil Banca, che ha iniziato a guidare quando era una piccolissima realtà bancaria della provincia bolognese e che lasciò molto più grande, a settembre dell'anno scorso, dopo 24 anni di direzione generale.



Ravaglia e dirigenza EmilBanca

EMMAUS

Un momento della esperienza «De sidera» a Casa Emmaus



«De sidera», esperienza estiva per giovani

De sidera», in latino «dalle stelle» è l'etimologia della parola «desiderio»: e cosa più del desiderio contraddistingue il cuore di un giovane? Per questo si chiama «De sidera» l'esperienza estiva promossa dall'Ufficio di Pastorale vocazionale della nostra diocesi rivolta ai giovani dai 18 ai 35 anni, in programma dal 7 all'11 agosto a San Lazzaro di Savenna, nell'antica Abbazia di Santa Cecilia della Croara. Dedicata a chi sta cercando un'occasione per «staccare» un po' e trascorrere in modo non banale i giorni prima di Ferragosto, «De sidera» è un'opportunità per fermarsi e prendere il respiro, sul piano umano e spirituale, vivendo alcune giornate di fraternità, di lavoro e di preghiera nella Casa dove già vivono insieme per tutto il tempo dell'anno altri giovani. In questo luogo, la cui esistenza è attestata fin dal 1095, emblematica secoli di storia, arte e spiritualità, riconosciuto dall'Unesco come «Monumento messaggero di una cultura di pace», da novembre 2021 ha trovato infatti la sua sede Casa Emmaus: una realtà che accoglie giovani in ricerca, che compiono un cammino di discernimento e approfondimento vocazionale, guidati da don Ruggero Nuvoli.

In uno scenario naturale suggestivo, il tempo durante il «De sidera» sarà scandito da momenti di preghiera, lavoro semplice, svago e risonanza, nel segno della condivisione di alcuni giorni di vita insieme. E di sera, proprio alle stelle si potrà volgere lo sguardo nel cielo sopra le colline bolognesi: quelle stelle che furono spettatrici del rivelarsi di Gesù ai discepoli di Emmaus («Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino», Lc 24,49). Al brano evangelico si ispira infatti tutta la proposta de «La Via di Emmaus», che si offre ai giovani della diocesi con varie iniziative durante l'anno, tra cui le «Due giorni» per giovanissimi e per giovani e gli appuntamenti di preghiera mensili.

Giunto quest'anno alla terza edizione, il «De sidera» si svolgerà dalle 18 di mercoledì 7 agosto alle 15 di domenica 11 agosto a Casa Emmaus, dove i giovani che già vi abitano tutto l'anno accoglieranno altri che qui potranno trovare ospitalità e condivisione fraterna. Prevista comunicazione, è possibile partecipare integralmente a tutte le giornate, con pernottamento presso Casa Emmaus, o anche solo parzialmente ad alcuni momenti, in base alle proprie disponibilità. Per info e iscrizioni scrivere a viadiemmaus@gmail.com indicando nome cognome, telefono, data di nascita e provenienza.

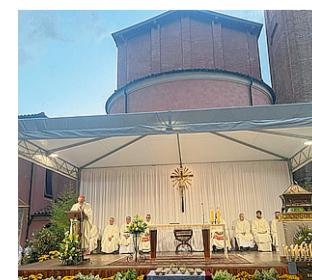
Elena Stagni, referente di Casa Emmaus

Santa Clelia, i suoi «figli» riuniti per la festa

La voce celestiale di santa Clelia sembra ancora accompagnare le sue «sorelle» e a confermarlo sono state proprio le Minime dell'Addolorata arrivate a Le Budrie dalla missione in Tanzania, in occasione del Capitolo generale dell'Ordine, proprio nei giorni della festa della Santa. Una festa che ogni anno conferma la crescente devozione per la patrona dei catechisti dell'Emilia Romagna, che dal suo piccolo paese ha portato fino all'altra parte del mondo il suo carisma, dando vita a missioni ancora feconde di vocazioni.

E sono state proprio le Minime africane di Usokami in Tanzania ad aprire la cerimonia del 13 luglio scorso, allietando con canti e balli l'inizio, e poi la fine della celebrazione e suscitando commozione e partecipazione della folla dei fedeli. «Sono amici di santa Clelia da 30 anni - racconta Fabio, un «habitue» de Le Budrie - e ogni volta in questa occasione mi commuovo pensando a questa giovanissima donna che si è santificata nella vita ordinaria, facendoci capire che è nella umiltà e piccolezza che si testimonia il Vangelo. E posso dire anche di aver avuto il

privilegio di assistere alla guarigione di Najda, una bimba albanese oggi in piena salute, che sicuramente è stata donata anche alla preghiera di intercessione di santa Clelia». Il fascino della piccola catechista genera



Un momento della Messa

continuamente nuova attrazione e suscita conversioni come confermano Annamaria e Thomas, una giovane coppia che ha accompagnato don Massimo Vacchetti, uno dei tantissimi sacerdoti giunti a confessare in occasione della festa. «Non siamo originari di Bologna, dopo l'Università ci siamo fermati qui a vivere e solo negli ultimi tre anni la figura di Clelia ha iniziato a fare parte della nostra storia - raccontano -. Ogni volta è sempre molto commuovente vedere un popolo che si riunisce senza clamore, senza che nessun "social" l'abbia convocato.

Non c'è nessun personaggio di grido, ne attrazioni particolari, solo una Messa! Una Messa in un grande prato, tanti sacerdoti a celebrare e tanti a confessare, nella cornice di una campagna bolognese, con colori accessi da uno strano rosso serale; una terra custodita dall'alto campanile del Santuario e soprattutto dalla presenza di Clelia che rende tutto speciale, anche se apparentemente semplice e quasi insignificante. È questa modalità di vivere il quotidiano, come era per Clelia, che ci continua ad attrarre».

Francesca Golfarelli



La folla di fedeli alla Messa per santa Clelia

Il primo giorno sarà dedicato a don Giovanni Minzoni, il secondo e terzo al beato Giovanni Fornasini e agli altri preti martiri



La chiesa di Casaglia a Monte Sole

Monte Sole, pellegrinaggio-incontro per preti

In occasione dell'80° anniversario dell'Eccidio di Monte Sole, tra i molteplici appuntamenti, si colloca anche una «Tre Giorni» per presbiteri. Una iniziativa a prima vista «di nicchia», ma che non senza ragioni è stata inserita nel programma diocesano. Essa nasce nell'ambito dei contatti tra comunità che in modi e tempi diversi sono state toccate dalla tragedia della Seconda guerra mondiale. Nel percorso di memoria condiviso sono emerse figure di preti che hanno saputo essere pastori fedeli alle loro comunità, fino al dono della vita. Per alcuni di essi la Chiesa ha riconosciuto il martirio con

la loro beatificazione (don Giovanni Fornasini per Monte Sole; don Giuseppe Bernardi e don Mario Ghibaudo per Boves (Cuneo)), per altri è in corso lo studio al Dicastero delle Cause dei Santi (don Giovanni Minzoni di Argenta (provincia di Ferrara, diocesi di Ravenna); don Alcide Lazzeri di Arezzo). La testimonianza di donazione senza riserve di questi sacerdoti parla ancora oggi grazie alle comunità che ne custodiscono la memoria e parla in modo particolare ai preti. Di qui l'idea di proporre dei «pellegrinaggi-incontro» nei luoghi che hanno visto tali testimonianze. Si tratta di

Nell'ambito della commemorazione dell'80° dell'eccidio, dal 14 al 16 ottobre tre giorni con visite sui luoghi e pernottamenti al Cenacolo Mariano di Sasso Marconi

pellegrinaggi: cioè di lasciare da parte le mille incombenze pastorali per mettersi in ascolto di questi presbiteri che hanno avuto la forza ed il dono di essere pastori fino al martirio. E proprio per questo di tratta

di «incontro»: la loro obbligazione parla realmente oggi e diventa sorgente di speranza.

Con il contributo di preti di varie diocesi, si sta preparando il primo di questi «pellegrinaggi-incontro». L'occasione è offerta dalla prossima commemorazione dell'eccidio di Monte Sole e si terrà dal 14 al 16 ottobre, con visite sui luoghi e pernottamenti al Cenacolo Mariano di Sasso Marconi. Il primo giorno è dedicato a don Giovanni Minzoni, il secondo e terzo giorno al Beato Giovanni Fornasini e ai preti di Monte Sole. Non mancherà anche l'incontro con le Missionarie

dell'Immacolata – Padre Kolbe. Attraverso i vescovi, abbiamo portato a conoscenza di tutte le diocesi questa iniziativa che è aperta a tutti i presbiteri e che in futuro potrebbe essere replicata anche per gruppi parrocchiali e associazioni. Contiamo di proporre nei prossimi anni «pellegrinaggi-incontro» in altri luoghi segnati da analoghe testimonianze di presbiteri. Segreteria: Associazione don Bernardi e don Ghibaudo, Piazza dell'Olmo 6, 12012 Boves (CN) - Tel. 3498682069, mail: donbernardieghibaudo@libero.it

Bruno Mondino
parroco di Boves (Cuneo)

Le testimonianze raccolte durante il pellegrinaggio in Terra Santa dello scorso giugno nel villaggio della Cisgiordania dove è presente la Piccola Famiglia dell'Annunziata

Ain Arik, storie di dolore e speranza

DI LUCA TENTORI

Ain Arik è un villaggio a 6 km da Ramallah in Cisgiordania. Il gruppo di pellegrini recatisi in Terra Santa lo scorso giugno ha fatto visita alla parrocchia del patriarcato latino. Qui è presente una comunità composta dalle sorelle e dai fratelli della Piccola Famiglia dell'Annunziata, fondata da don Giuseppe Dossetti. «Devo dire che tutto il villaggio ci ha accolto – afferma Alessandro Barchi della Piccola Famiglia dell'Annunziata -, sia i cristiani che i musulmani e per noi questo è un grande risultato perché siamo venuti qui per pregare per gli uni e per gli altri, per i due popoli. Per noi è importante sapere l'arabo e l'ebraico e costruire dei ponti. Legami che si rafforzano nell'uno e nell'altro mondo solo se non scegli una parte, anche se questo è difficile perché bisogna stare dalla parte di chi subisce le ingiustizie. Più che essere qui per una missione, siamo stati accolti da questa Chiesa e credo che questo sia il risultato più bello. Per ora siamo tre fratelli e cinque sorelle». Il villaggio conta 1800 abitanti dei quali meno di un terzo sono cristiani e due terzi musulmani, ospitati in una terra di dolore e odio, la Cisgiordania, cinta da un muro, marchiata da povertà e paura. La convivenza tra le due comunità religiose è pacifica ed improntata a solidarietà, forse anche a motivo della comune sofferenza legata all'occupazione. Padre Firas Abbabdo, parroco ad Ain Arik afferma: «Essere parroco qui in Palestina è una bella sfida perché qui è la terra di Gesù. Essere prete qui è una grazia particolare perché si sente il prolungamento della prima comunità

cristiana e lo siamo veramente». La Messa domenicale, come tutta la preghiera liturgica comunitaria da Mattutino a Compieta, si svolge in arabo. Qui il gruppo partecipa alla Messa presieduta dal Cardinale, il quale nell'omelia ha affermato: «Siete una comunità che ci ricorda tanto dolore, ma anche la speranza. Per noi appunto, è come vivere il Sabato Santo, il giorno in cui portiamo l'evidenza della Croce, della morte, della cattiveria, della fragilità degli uomini causata dagli uomini stessi. Portiamo tanto questo dolore che abbiamo incontrato in questi giorni e ci aiuta tutti a entrare dentro la storia da cristiani con la forza di poterla cambiare». Al temine della Messa l'incontro con alcuni parrocchiani che raccontano le difficoltà di vivere in quella terra. Le parole piene di amarezza da parte di alcuni anziani che hanno visto l'evolversi del conflitto e della convivenza tra israeliani e palestinesi negli ultimi decenni. Per primo ha parlato Khalil Shahin affermando: «Abbiamo vissuto tante

guerre e tanti momenti di sofferenza, ma nessuno di tanto difficile come questo momento. Sul piano militare ogni giorno blocchi, irruzioni dell'esercito. Sul piano economico sono chiuse tutte le porte perché gli operai che prima lavoravano in Israele ora non possono più andarci. Ci sono state anche delle irruzioni nei depositi palestinesi e non ricevono più stipendi e soldi dall'Autorità Palestinese. Da quando è scoppiata la guerra non danno più permessi anche per potersi recare nei Luoghi Santi che sono sotto la diretta giurisdizione di Israele, non ci possiamo muovere. È peggiorata la situazione anche per l'acqua, perché anche questa zona dipende dall'acqua che concede Israele. È diminuita del 50%». Anche Sina Shahin vuole raccontare la sua preoccupazione per i figli che cercano di costruirsi comunque un domani attraverso lo studio e il lavoro: «Attendiamo con desiderio il momento in cui ci sarà la pace, sono anche madre di due giovani sono molto in ansia per i miei figli quando vanno al lavoro. Mio figlio grande è ingegnere di contabilità e il più piccolo studia all'università. Sono preoccupata per lui». Scolastica, una sorella della Piccola Famiglia dell'Annunziata traduce per i nostri microfoni e raccoglie con delicatezza le confidenze di una giovane mamma che guarda comunque con fiducia al futuro e afferma «La situazione è difficile per i giovani, per i bambini e per gli anziani, però noi come popolo palestinese crediamo nella vita, insegniamo a credere nella vita e nella speranza. Ascoltando le notizie che vengono da Gaza, siamo obbligati a ringraziare perché noi non ci troviamo nella stessa situazione».



Un momento della Messa



LA RIFLESSIONE

Viaggio di fede in cerca di grazia Dalla Terra Santa a Monte Sole

La parola «pellegrinaggio» accosta la realtà del viaggio in Terra Santa a giugno scorso con la prossima salita diocesana a Monte Sole il 15 settembre. Ci può essere il rischio di usare un termine e renderlo un ritornello perciò dobbiamo custodirne la forza e il senso. «Pellegrinaggio» è mettersi in viaggio per fede e necessità interiore verso un posto sacro per riceverne grazia. Tre dunque sono gli elementi costitutivi: la partenza da casa, il contatto con il luogo santo, il ritorno con un frutto di grazia. Allora chiamare così la visita in Terra Santa significa escludere il puro intento turistico e ricreativo ma anche la finalità mediatica, il mostrarsi attivi e capaci. Significa invece voler indicare il distacco dalla nostra quotidianità distracta per un contatto con il mistero della terra della Rivelazione e dell'Incarnazione e con la tragedia di una condizione di pace e giustizia sempre più lontana, e sperare di riceverne un dono di fede e di umanità. Anche il ritrovo a Monte Sole e la Messa con l'arcivescovo a San Martino il 15 settembre da tantissimi viene chiamato pellegrinaggio. Per monsignor Luciano Gherardi, di cui quest'anno ricordiamo i 25 anni della morte, che tanto fece per la riscoperta del valore di quei luoghi per la Chiesa di Bologna e che ora vi riposa nel cimitero di Casaglia, era una chiave fonda-

mentale di interpretazione. Era un salire a Monte Sole per staccarsi dalla quotidianità mediocre, incontrare una terra santificata da tanto sangue innocente sparso e dalla testimonianza di fede e di amore di alcune figure luminose, per ritornare arricchiti da una grazia sovrannaturale in ordine alla dignità della vita umana, al rifiuto di ogni dottrina razzista, al ripudio della guerra e della violenza, alla stima per chi ha sofferto la perdita dei propri cari e di ogni bene, alla luce che emerge ancora da un sacerdozio vissuto con coerenza e coraggio in mezzo al proprio popolo. Sarà così per noi? Pensa che la realtà di oggi ci chieda ancor più fedeltà a queste intuizioni. Dobbiamo sentirci interrogati dal momento che stiamo vivendo a livello mondiale e vivere il pellegrinaggio in Terra santa e quello a Monte Sole come veri appelli di grazia a tutta la diocesi, vivere con spirito di penitenza e intercessione, ricerca interiore, speranza di un dono nuovo di Dio. Guerre, massacri, impotenza delle istituzioni internazionali, nostre responsabilità e connivenze come chiese e come stato, rappresentano un orizzonte pesante davanti al quale sperare un sussulto dell'anima e un dono di fede viva, amante e capace di speranza.

Paolo Barabino,
Piccola Famiglia dell'Annunziata

NEI GIORNI SCORSI

Emanuele Filiberto in visita a Bologna

Nell'ambito della visita alle Delegazioni d'Italia degli Ordini dinastici di Casa Savoia, nei giorni scorsi Emanuele Filiberto ha visitato Bologna. A pochi giorni dal 44° anniversario della strage del 2 agosto alla Stazione Centrale, il nipote dell'ultimo Re d'Italia ha deposto un mazzo di rose bianche nei pressi della sala d'attesa, epicentro dell'esplosione per poi recarsi in visita dal Sindaco, Matteo Lepore, e dall'arcivescovo Matteo Zuppi. La visita al cardinale si è svolta il scorso 19 luglio nei locali del Palazzo arcivescovile. Emanuele Filiberto era reduce dalla visita a Modigliana, tra i



centri maggiormente colpiti dall'alluvione del maggio 2023 ed era accompagnato anche da Antonio De Vita, Delegato della Delegazione dell'Emilia-Romagna degli Ordini dinastici di Casa Savoia.

L'ora di religione e i NewMedia

Lo scopo di questo corso è l'utilizzo, all'insegna della formazione integrale della persona, dei nuovi mezzi di comunicazione così da avvicinare i docenti al linguaggio dei giovani per aiutarli a crescere come individui completi». Così Stefano Golinelli, referente del corso «Per una didattica digitale "umana" insieme a suor Mara Borsi, racconta la due giorni dedicata particolarmente ai docenti delle scuole medie e che si terrà i prossimi 14 settembre e 9 novembre. Entrambi gli appuntamenti, promossi dall'Istituto Superiore di Scienze religiose «Santi Vitale e Agricola» della Fter, si svolgeranno nella sede di Piazza San Domenico, al civico 13. Sabato 14 la lezione si svolgerà dalle 9 alle 13, mentre il 9 novembre dalle 15 alle 19. «Quello

che vogliamo proporre ai docenti di religione - continua Golinelli - è un incontro fra didattica e pedagogia da un lato e comunicazione dall'altro. Lo faremo con un focus che, nel primo incontro, riguarderà il tema dell'affettività declinato attraverso l'utilizzo di programmi online totalmente gratuiti e che permettono la realizzazione di podcast. Il secondo appuntamento sarà dedicato, invece, alla figura del Beato Carlo Acutis e - in particolare - all'approccio alla realtà virtuale: scopriremo come possa essere utilizzata per creare un mondo digitale da utilizzare anche per l'insegnamento». Per info e iscrizioni 051/19932381 oppure segreteria.issrbo@fter.it (M.P.)



DI MARCELLO MATTEI *

Intanto, un'altra persona si è tolta la vita nel carcere di Bologna. Proprio qualche giorno dopo l'iniziativa voluta dal Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà per consegnare il «Codice ristretto», un vademedum aggiornato per guidare le persone detenute nella fruizione di permessi e misure alternative al carcere.

Nella mattinata del 18 luglio in 8 istituti penitenziari della Regione, una delegazione formata da consigliere/i regionali, rappresentanti delle Camere penali, garanti locali, che

Carcere, per cambiare occorre la comunità

ha coinvolto anche i vescovi e gli imam, ha consegnato una copia cartacea del Vademedum a una rappresentanza di persone detenute. A Bologna l'arcivescovo Matteo Zuppi ha preso parte alla delegazione.

Il testo è stato curato dall'Osservatorio diritti umani della Camera penale «F. Brivola» di Bologna e «spiega in modo semplice quali sono i percorsi e i diritti di una persona reclusa per accedere alle misu-

re alternative alla detenzione», dice la Presentazione. «Spesso le persone detenute, ma non solo, si orientano a fatica: le misure alternative alla detenzione, come pure l'accesso ai permessi, presuppongono... condizioni soggettive molto diverse tra di loro. Un'informazione preliminare corretta può essere un contributo anche per il lavoro degli operatori interni ed esterni al carcere, chiamati a dare risposte a chi ha comunque

diritto ad un efficace trattamento penitenziario». Intanto, un'altra persona si è tolta la vita nel carcere di Bologna. E con questa fanfara 58 nell'anno in corso, che annuncia un triste record. A riprova che il carcere produce più sofferenza che guarigione. «Nella nostra Costituzione la parola carcere non c'è - ha ricordato l'arcivescovo -. Essa parla di "pene" al plurale; è solo nella ristrettezza delle

nostre menti, più che del codice, che si è innestata l'equazione pena=carcere. Ancora oggi, a dieci anni dalla "Sentenza Torregiani", un terzo delle persone detenute nel carcere di Bologna potrebbe avere accesso a misure alternative, magari a casa loro. Il guaio è che molti di questi casi non hanno, perché il carcere si riempie di poveri e soli». Intanto, un'altra persona si è tolta la vita nel carcere di Bologna. E nonostante la «sen-

tenza Torregiani» attualmente l'istituto penitenziario della nostra città rinchiede 860 persone, costringendole in spazi pensati e organizzati per 479. Passi, se almeno il carcere rispondesse alla sua funzione principale rieducativa, che vuole dire preparare al reinserimento. Ma gli «educatori» a Bologna hanno ciascuno in carico 95 persone. Sono i migliori del mondo, ma non possono farcela. E la vita si fa pesante anche per gli agenti

della Polizia penitenziaria, che altrettanto non reggono. Due dunque le necessità primarie per rendere accessibili le misure premiali e alternative: snellire le procedure che stanno intasando gli uffici del Tribunale di sorveglianza e maturare all'esterno una cultura dell'accoglienza, appello che coinvolge anche, se non in primis, le nostre comunità cristiane. «Il carcere non cambia da solo - ha detto sempre il nostro arcivescovo - se non cambia l'opinione pubblica che lo chiede». Intanto, un'altra persona si è tolta la vita.

* cappellano carcere della Dozza

L'Europa da creare: contro la guerra e costruttrice di pace

DI MARCO MAROZZI

«**S**erve Europa con futuro maggiore. Bisogna ricordarsi che l'Ue è nata dalla guerra per dire no alla guerra». Con queste parole del cardinal Matteo Zuppi, vogliamo augurare buone vacanze agli europarlamentari appena eletti, cominciando doverosamente da Stefano Bonaccini, per dieci anni presidente dell'Emilia-Romagna. E ai politici tutti.

«Possiamo ancora accettare che solo la guerra sia la soluzione dei conflitti? Ripudiarla non significa arrestarne la progressione o dobbiamo aspettare l'irreparabile per capire e scegliere? La Chiesa è madre e vive la guerra come una madre, per la quale il valore della vita è superiore a ragionamenti o schieramenti lontani da questo - dice ancora il cardinale Zuppi -. La storia esige di trovare un quadro nuovo, un paradigma differente, coinvolgendo la comunità internazionale per trovare insieme alle parti in causa una pace giusta e sicura. Proprio su questo versante gli Stati e i popoli europei, le stesse istituzioni dell'Unione europea, devono riscoprire la loro vocazione originaria».

E ancora: «Non possiamo rassegnarci a un aumento incontrollato delle armi, né tanto meno alla guerra come via per la pace».

Un'altra delle sfide di Zuppi è contro «una politica epidemica, a volte ignorante, del giorno per giorno, con poche visioni, segnata da interessi modesti ma molto enfatizzati, molto polarizzati».

Il suo monito è «diffidare di una politica così», mentre invece, «spesso ne finiamo vittime, presi dall'inganno dell'agonismo digitale, che non significa affatto capacità, conoscenza dei problemi, soluzione di questi».

Zuppi chiama a lottare contro «il tradimento della politica». «Papa Francesco afferma: "Per molti la politica oggi è una brutta parola... E tuttavia, può funzionare il mondo senza politica? Può trovare una via efficace verso la fraternità universale e la pace sociale senza una buona politica?". Oggi la democrazia appare infragilità e in ritirata nel mondo. Ecco un campo cui i cristiani devono applicarsi, interrogandosi su come deve essere la democrazia nel XXI secolo, vivere quell'amore politico senza il quale la politica si trasforma o si degenera».

«Bisogna mettere a fuoco, attorno a questa emergenza così decisiva, esperienze, tradizioni, visioni, idee, risorse reali, anche se disperse - conclude l'arcivescovo -. I padri fondatori dell'Europa unita hanno avuto coraggio, rompendo con le consolidate logiche nazionalistiche e creando una realtà mai vista né in Europa né altrove. Nella pace, bisognava rendere solidali le democrazie. Sarebbe importante che i cristiani europei tornassero a confrontarsi perché l'Europa cresca, ritrovando le sue radici e la sua anima, si doti di strumenti adeguati alle sfide».

Padre Benito Fusco ha postato su Facebook una frase della capogruppo della Sinistra Ue, la francese Manon Aubry, rivolta alla presidente rieletta Ursula von der Leyen: «In mezz'ora lei non ha mai parlato di povertà e disoccupazione, lei guadagna più di 30 mila euro al mese ma un europeo su tre salta un pasto, esca dalla sua torre d'avorio».

VIDICIATICO



I «Presepi d'estate», grande successo per la 2ª edizione

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Nell'Oratorio Ss. Rocco e Sebastiano mostra promossa dal Centro Studi Cultura popolare e realizzata dall'associazione Amici del Presepio

Foto Lanzi

Giornata degli anziani e nonni

Si celebra oggi la quarta Giornata mondiale dei nonni e degli anziani. Istituita da papa Francesco ricorre ogni anno la quarta domenica di luglio, la più vicina alla memoria liturgica dei Santi Gioacchino ed Anna, nonni di Gesù, del 26 luglio. Proponiamo una testimonianza da una anziana delle nostre parrocchie.

DI CHIARA CAMPANELLA *

Viene sola dopo la morte di mio marito e i miei figli, già grandi, sono da tempo usciti di casa. Al mattino spesso mi succede di non aver voglia di alzarmi, e rimango in vestaglia quasi tutto il giorno. Ma una volta alla settimana è tutto diverso: punto la sveglia per non addormentarmi, mi alzo, mi lavo la faccia, mi vesto, metto «un filo» di trucco ed esco per incontrarmi in parrocchia con altre persone: come me avanti con gli anni, come me sole.

Quando due anni fa sono rimasta vedova, la mia amica Lucia mi ha invitata a far parte di questo gruppo che si chiama «Le Signore del the». Non la ringrazierò mai abbastanza, perché non mi sono sentita più sola!

La prima volta, non sapevo se mi sarei trovata a mio agio in questo gruppo, perché tante persone le conoscevo solo di vista, ma devo dire che mi trovo bene e ascoltando gli altri imparo tante cose che non sapevo. Siamo quasi tutte donne sole, ma ci sentiamo amate dalla nostra parrocchia e da persone speciali, i volontari, che dedicano a

noi parte del loro tempo. I nostri incontri sono diventati per me molto importanti, perché servono a socializzare, a confrontarci, ad ascoltare tanti pareri diversi, anche a raccontare aneddoti della nostra vita passata che, proprio perché è stata diversa per ognuno di noi, è per tutti molto interessante. Da quando frequento il gruppo anziani, mi sento meno depressa, più attenta agli altri, è diventato un appuntamento da non mancare.

Fra noi siamo molto uniti, c'è molta armonia e voglia di stare insieme, ne siamo molto soddisfatti. Ringrazio tutti di questa opportunità, che ci ha reso la vita più «leggera».

Al gruppo partecipa anche una coppia, marito e moglie, che mi hanno detto: «Ci siamo resi conto che la compagnia fa bene a tutti, anziani e non. A noi piace cantare, giocare, comunicare, perché almeno nei momenti in cui si fanno queste attività, si mettono da parte le nostre malattie, le lamentele e il pessimismo. Dobbiamo reagire ed aprirci, perché insieme affrontiamo meglio tutte le avversità. Da tutti si impara qualcosa».

Il clima che si genera tra noi è piacevole, non siamo solo persone che si incontrano per contrastare il senso di solitudine, ma ci incontriamo perché siamo diventati importanti gli uni per gli altri e ci vogliamo bene.

* anziana della Zona Borgo Panigale - Reno

Innovazione, ma responsabile

DI VINCENZO BALZANI *

Abbiamo faticosamente attraversato un periodo di recessione. Economisti e politici ci dicono che per uscirne dobbiamo consumare di più perché, se crescono i consumi, cresceranno anche la produzione, l'occupazione e il PIL. Le parole d'ordine sono sviluppo, crescita e innovazione.

L'innovazione, parola oggi così frequentemente usata (20.800.000 voci su Google), è considerata il motore dello sviluppo e della crescita. All'innovazione si chiede, anzitutto, di fare aumentare i consumi, cioè di creare prodotti nuovi, sempre più attrattivi e desiderabili per il consumatore. Non importa se si tratta di prodotti inutili, perché con la pubblicità si possono sempre imporre sui mercati. Meglio se vengono programmati per rompersi dopo breve tempo, così che si dovranno gettare e non avremo scarpoli nel comprare il modello più recente. Non dobbiamo neppure preoccuparci troppo di produrre rifiuti, perché troveremo sempre un modo per farli scomparire dalla nostra vista: nascondendoli sotto terra, bruciandoli perché se ne vadano, invisibili, in quella immensa discarica comune che è l'atmosfera, oppure gettandoli nei mari che ricoprono tre quarti della superficie del pianeta. Nel caso dei rifiuti elettronici, poi, potremo continuare a «regalarli» ai paesi sottosviluppati dell'Asia o dell'Africa, dove ci saranno sempre persone povere che teneranno di ricavarne qualcosa, con gravi rischi per la loro salute. Una simile ricetta, però, non solo è profondamente sbagliata eticamente, ma è ecologicamente insostenibile. Un'innovazione volta soltanto ad aumentare i consumi ci porterebbe al disastro

collettivo nel giro di qualche decina d'anni o forse prima. Pertanto, parlare genericamente di innovazione senza qualificare non ha senso.

Ovviamente, bisognerebbe smettere di innovare nel campo degli armamenti; ne abbiamo già troppi, sofisticati e micidiali. Più in generale, bisogna guardarsi bene da ogni innovazione basata su maggior consumo di risorse, maggior produzione di rifiuti e aumento delle diseguaglianze. L'unica innovazione che dobbiamo perseguire è quella che ha per obiettivo la sostenibilità nel suo duplice aspetto: sostenibilità ecologica e sostenibilità sociale. Infatti, come scrive papa Francesco nell'enciclica Laudato si', «Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Un'innovazione responsabile ha proprio il compito di contribuire a risolvere queste crisi».

Le prime cose da innovare sono istruzione e cultura: bisogna far sapere a tutti i cittadini, in particolare ai giovani, qual è la situazione reale delle risorse, dei rifiuti e delle diseguaglianze nel mondo in cui viviamo.

Le imprese devono considerare che l'innovazione responsabile, cioè l'innovazione nella direzione della sostenibilità ecologica e sociale, sarà sempre più premiata, perché si va diffondendo fra la gente la consapevolezza che bisogna porre rimedio alla crisi energetica e climatica e, più in generale, ai danni causati dall'economia dell'usa e getta. Già oggi molti acquirenti, e il loro numero aumenterà costantemente, sono disposti a pagare di più se hanno la certezza che quello che comprano è stato prodotto seguendo i criteri dell'innovazione responsabile.

* docente emerito di Chimica, Università di Bologna



Luciano Finessi ritratto accanto ad uno dei suoi presepi

Luciano Finessi, grandissimo presepista

Lucianone» lo chiamavano gli amici presepisti, e in questa espressione c'era tutto l'affettuoso riconoscimento di un'abilità eccezionale, che dispensava generosamente fra i più giovani. Luciano Finessi è stato, insieme ad altri amici che «sono andati avanti», uno dei fondatori, nel 1993, della sede di Bologna dell'Associazione italiana Amici del Presepio (Aiap). Ricordarlo vuol dire riandare a tanti presepisti pieni di passione, che da gran tempo, sollecitati anche dalla Gara «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività» promossa dal cardinal Lercaro nel 1954 e sempre proseguita, si dedicavano alla costruzione di presepi ec-

cellenti, suggestivi, con mezzi scarsi, spesso di fortuna, ma pieni della luce della fede. Tra loro l'amico Astolfi, i Carboni, monsignor Baviera, don Guaraldi, Bozzetti e poi Silvia Benvenuti... Una storia lunga, che lo vide protagonista.

Perché i presepi di Luciano Finessi avevano una caratteristica unica: quella di restituirci, come ambientazione della scena presepiale non solo gli ambienti del presente, ma anche e soprattutto quelli del passato prossimo, e in particolare di una Bologna, nota e insieme sconosciuta, recuperata attraverso i dipinti di Antonio Basoli (1774 – 1843), studiati puntigliosamente e fedelmente riprodotti-

È scomparso
«Lucianone», come lo chiamavano gli amici, le cui opere riproducevano i dipinti di Antonio Basoli (1774 – 1843), come ad accogliere Gesù Bambino a Bologna

ti. Sembra facile, semplicemente guardando: ma il progetto, l'esecuzione, erano frutto di una pazienza infinita, perché per passare dal materiale grezzo alla scena, spesso molto contenute, erano comunque pieni di attrattiva, anche se è davvero improbabile che chi li ammirava «fi-

niti» riuscisse a immaginare quanta perizia, quante conoscenze, fossero necessarie per arrivare al risultato. Conoscenze e perizia che Finessi non teneva per sé, ma che elargiva agli allievi dei diversi corsi che l'Aiap promuove ogni anno: perché la passione è necessaria, ma non sufficiente. Ed è bello ricordare che nella graduatoria della giuria popolare che valuta i presepi esposti alla Rassegna nel Loggiune monumentale di San Giovanni in Monte a Bologna (realizzata ogni anno da Aiap), nel Natale 2022, l'ultimo in cui ha partecipato, è risultato primo con 1216 voti: come un saluto e un omaggio al maestro.

Gioia Lanzi

In occasione dei 150 anni dalla nascita dell'inventore delle moderne telecomunicazioni, al 70° «Ferragosto a Villa Revedin» la mostra fotografica: «Sasso Marconi. La città di Guglielmo»

Marconi e Bologna, legame fondante

Ci saranno anche una trentina di pezzi originali tratti dal Museo «Mille voci... Mille suoni» «G. Pelagalli»

DI MARGHERITA MONGIOVI

In occasione dei 150 anni dalla nascita di Guglielmo Marconi, dal 13 al 15 agosto è spite al 70° «Ferragosto a Villa Revedin» la mostra fotografica: «Sasso Marconi. La città di Guglielmo», a cura di Giulia Ferraresi e Barbara Valotti. Nata dalla collaborazione tra Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna, Emilia-Romagna Film Commission, Fondazione Guglielmo Marconi e il Comune di Sasso Marconi, la mostra racconta la storia del padre della radio e delle moderne telecomunicazioni, il suo stretto legame con il territorio di Sasso Marconi e con Villa Griffone, dove la sua straordinaria avventura scientifica e tecnologica ebbe inizio. Una esposizione che aveva già debuttato tra marzo e aprile scorsi negli spazi dell'Assemblea Legislativa regionale, alla presenza della sua presidente Emma Petitti, del sindaco di Sasso Marconi Roberto Parmegiani e di Giulia Fortunato, presidente della Fondazione Marconi.

La vita dell'inventore, Nobel per la fisica nel 1909, è raccontata da 26 pannelli che ripercorrono le tappe della sua avventura di ricerca, con particolare attenzione al territorio in cui è nato e dove ha condotto i suoi primi esperimenti. Il percorso espositivo comprende anche

alcuni scatti dalla miniserie tv Rai «Marconi. L'uomo che ha connesso il mondo», trasmessa il 20 e 21 maggio per la regia di Lucio Pellegrini e con Stefano Accorsi nei panni del luminare bolognese.

La mostra a Villa Revedin sarà arricchita anche da una trentina di pezzi originali e celebrativi di Marconi, tratti dalla collezione del Museo della Comunicazione e del Multimediale «Mille voci... Mille suoni» «G. Pelagalli» (via Col di Lana, 7): una ricca esposizione dichiarata Patrimonio culturale e inserita nel programma Unesco.

«È un felice ritorno per me al Ferragosto a Villa Revedin - afferma Giovanni Pelagalli, fondatore e direttore del Museo della Comunicazione, che dal 1975 al 2008 si è occupato personalmente dell'organizzazione dell'evento -. Quest'anno voglio portare un Marconi "stellare", che brilla di luce propria grazie alle sue invenzioni, ma che ha gettato le basi per tutti gli strumenti tecnologici che usiamo quotidianamente». Infatti, oltre agli oggetti legati direttamente al «papa» delle telecomunicazioni, il visitatore potrà osservare preziose testimonianze delle invenzioni di Edison del cinema dei fratelli Lumière, del telefono di Meucci, fino ad arrivare ai recenti sviluppi tecnologici. Computer, cellulari, droni: tutte invenzioni che sfruttano la geniale scoperta delle onde radio fatta da Marconi. «Dalla macchina elettronica di Wimshurst ai singoli, primitivi "DNA" delle invenzioni più recenti - continua Pelagalli - la fonografia di Edison, l'inizio della televisione di Baird: i visitatori conosceranno tutte le tappe che testimoniano come Marconi, nel corso dell'ultimo secolo, sia stato ingigantito, preparando il terreno per altre invenzioni straordinarie».



Uno degli oggetti in mostra: la prestigiosa Radio Marconi del Museo di Giovanni Pelagalli

«C'era... oggi», i «fotoconfronti» di Fabio Franci su Bologna

E una vera «macchina del tempo», la mostra «C'era... oggi. Fotoconfronti di una Bologna che cambia», a cura del fotografo Fabio Franci, allestita nel rifugio antiaereo di Villa Revedin (piazzale Bacchelli, 4) e visitabile il 14 e il 15 agosto, in occasione della 70ª edizione del «Ferragosto a Villa Revedin».

Un allestimento fotografico in una cornice unica: il rifugio antiaereo del Parco, oggi accessibile grazie all'Associazione «Amici delle vie d'acqua e dei sotterranei di Bologna». Tra le sue mura, un originale confronto fotografico tra la Bologna di oggi e quella di ieri: ritratti di una città in vecchi scatti che Franci ha recuperato e scelto di

sovraporre a nuove fotografie, mantenendo il punto di vista.

Una ricerca nata nel 2010, ispirata dal lavoro della storica e fotografa olandese Jo Hedwig Teeuwisse con il suo progetto «Ghosts of History», è proseguita a partire dalle fotografie bolognesi di Edo Ansaldi, risalenti



Una delle foto in mostra

alla Seconda Guerra Mondiale. Ma non solo: «Ho realizzato immagini sulle antiche mura, i tram, i canali scoperti - racconta Franci - che oggi il Comune vuole in parte riaprire: le foto di una volta sembrano il "rendering" per il progetto attuale».

Una mostra che accompagna il visitatore fra i chiaroscuri del tempo. Ma che con la sfida del tempo ha anche dovuto fare i conti. Continua Franci: «Non è stato sempre facile: molte fotografie non si possono più fare nelle stesse posizioni di quelle originali, perché dove allora c'erano delle macerie, ora ci sono altre costruzioni. Nella zona di Porta Ravennana c'erano cinque torri, demolite per dare spazio a un palazzo: mi piacerebbe molto realizzare quello scatto, ma è tecnicamente impossibile. Ma è proprio questa sfida che mi appassiona».

(M.M.)

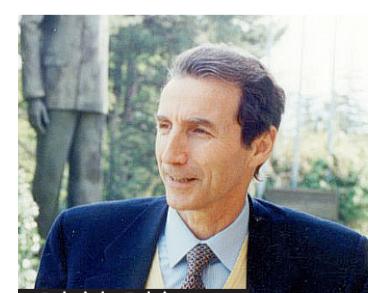
Tesi sulla nostra comunicazione

È stata un'esperienza più che positiva, mi sono trovata molto bene nell'ambiente che si era creato, con i compiti che mi venivano assegnati e con le persone presenti all'interno della redazione». Così si espri Camilla Geronimi, 22 anni, riguardo la sua esperienza di 300 ore come tirocinante della facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Bologna, all'interno della redazione giornalistica di Bologna Sette e 12 Porte nel Centro di Comunicazione dell'Arcidiocesi di Bologna. Il tirocinio svolto da Camilla è stato fondamentale, afferma «non soltanto per la mia formazione professionale, in quanto ho avuto modo di provare in prima persona alcune delle mansioni principali che vengono svolte all'interno di un giornale o di un settimanale televisivo, come le riunioni redazionali,

li, la stesura di articoli, il «confezionamento» di servizi video; ma altresì per la conclusione del mio percorso universitario». Infatti, Camilla forte dell'esperienza fatta, ha tratto da essa anche alcuni elementi per scrivere la tesi con la quale ha terminato gli studi, conseguendo nel novembre del 2023, la laurea triennale in Scienze della Comunicazione. «Il lavoro che ho svolto è basato su un punto di vista prettamente giornalistico e l'insegnamento in cui ho deciso di laurearmi è quello di Comunicazione Giornalistica. La mia tesi è incentrata sulla storia di Bologna Sette e sulla ricostruzione della nascita di 12 Porte, del sito web e dei profili social della Chiesa di Bologna - spiega Camilla -. Per fare ciò ho deciso di basarmi sull'analisi dei mezzi di comunicazione utilizzati dalla redazione, su come sono nati, su come si

stanno adattando al mondo del digitale e quindi anche sulla loro evoluzione». L'analisi della realtà diocesana di comunicazione è partita dalla storia di ogni strumento analizzando la nascita e lo sviluppo, ma anche la sinergia che si è creata con il tempo tra i vari mezzi, le funzioni di informazione ed evangelizzazione al servizio anche delle comunità parrocchiali e della diocesi. Un'analisi tutto campo sul presente ma anche sui possibili sviluppi di un lavoro giornalistico proiettato alle nuove frontiere della comunicazione digitale. Camilla è soltanto una dei tanti studenti universitari che ogni anno scelgono il Centro di Comunicazione dell'Arcidiocesi per fare un'esperienza completa: tirocinante per completare gli studi e, un giorno, avere la possibilità di lavorare nel mondo della comunicazione.

La morte di Gabriele Falciasecca, docente e presidente della Fondazione Marconi



per la promozione della ricerca nel campo dell'impatto ambientale della radio e degli usi sociali di essa. Il sottosegretario alla cultura Borghonzi ha espresso il suo cordoglio. «Attento conoscitore di Marconi, nella sua autorevole carriera di studioso e ricercatore Falciasecca è sempre stato in prima linea per met-

tere in luce la figura e l'attività del premio Nobel per la Fisica». Lo hanno ricordato anche la presidente regionale Irene Priolo e l'assessore alla Cultura Mauro Felicori: «una vita al servizio della ricerca e degli studi - è stata una figura di riferimento per la comunità scientifica e universitaria in Italia e all'estero». Il Sindaco di Bologna esprime a nome dell'Amministrazione comunale il cordoglio alla famiglia, ai colleghi e agli amici. «Ho avuto l'onore di conoscerlo e di condividerne con lui diversi passaggi della sua vita lavorativa. Lo ricordo come un grande appassionato di comunicazione, ha saputo valorizzare le ricchezze di questo settore e trasmettere le sue conoscenze ai giovani. Il nostro territorio troverà il modo più degno per ricordarlo».



Un momento dell'incontro

Ordine dei giornalisti, storia e deontologia

di LUCA TENTORI

Ordine dei giornalisti. Una storia» è il titolo del libro di Claudio Santini presentato nei giorni scorsi a Bologna. Il volume, edito da Minerva, si sofferma a raccontare «ricordi storici e prospettive di riforma di una istituzione che ha compiuto ormai 60 anni». «Direi che questo libro più che un manuale per la deontologia dei giornalisti è un pezzo della storia d'Italia - afferma Santini - e volendo fare un riferimento personale anche le memorie di un ottuagenario, perché gran

parte degli episodi che narro li ho vissuti come giornalista». Claudio Santini, romagnolo di nascita e bolognese d'adozione, è un noto professionista che per decenni ha lavorato per il «Resto del Carlino» e si è fortemente speso per l'Ordine dei giornalisti e la formazione di generazioni di giovani incamminati verso questa professione. Attualmente è Presidente del Consiglio disciplina territoriale dell'Ordine dei giornalisti della regione e direttore alla Formazione della Fondazione dell'Ordine regionale. Santini ha spiegato le due nuove sfide che stanno

Un nuovo libro
di Claudio Santini
racconta l'evoluzione
della professione
tra cronaca,
legislazione,
cambiamenti culturali
e nuovi mezzi
di comunicazione

arrivando: l'Intelligenza artificiale, uno strumento che, volendo, è in grado addirittura di sostituire il giornalista e il tema dei Social dove molti giornalisti ormai pubblicano notizie e

commenti». Alla presentazione del volume, nel contesto del grand Hotel Majestic già Baglioni, ha introdotto l'incontro Silvestro Ramunno, presidente dell'ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna e ha presentato il testo Carlo Berti, docente dell'università di Bologna. «Questo volume - ha spiegato Ramunno - ha il grande merito di contestualizzare l'evoluzione della deontologia dentro eventi storici che hanno accompagnato la grande cronaca dell'Italia. Questo ci dice che la deontologia è viva, è un qualcosa che

non è polveroso, burocratico, ma è un qualcosa di vero e di vivo e che dà valore all'informazione. L'informazione è fatta per i cittadini e la deontologia contribuisce a renderla buona e quindi a costruire una democrazia migliore». «L'attività giornalistica - ha detto invece Carlo Berti - si pone all'interno dell'articolo 21 della Costituzione. Accanto al principio della libertà si pone nell'ottica dell'utilità per la società». All'incontro tra i numerosi giornalisti presenti anche il vicario generale della diocesi monsignor Stefano Ottani.

Grazie al contributo della Regione e di alcuni privati, che si affiancano agli stanziamenti della Cei con i fondi dell'8xmille, saranno ripristinati strumenti di grande valore

Il restauro di due preziosi organi

Sono quello a mantice di Santa Chiara a Pieve di Cento e quello a canne della Pieve di Roffeno



di BARBARA MUSIANI

I patrimonio di organi antichi tuttora in uso in Emilia-Romagna si arricchisce, grazie al restauro di tre preziosi strumenti finanziato dalla Regione con uno stanziamento complessivo di oltre 145.000 euro, a parziale copertura delle spese. Tra questi, due si trovano nella nostra diocesi: l'organo a mantice della chiesa di Santa Chiara a Pieve di Cento (Bologna) e l'organo a canne della Pieve di San Pietro di Roffeno di Vergato. «Si tratta di un intervento molto importante al di là del valore economico, perché ci permet-

te di salvaguardare strumenti che rappresentano esempi straordinari di arte e manifattura. Questi organi oggetto del restauro si trovano in importanti luoghi di culto del nostro territorio e fanno parte del patrimonio culturale delle rispettive comunità - spiega l'assessore regionale alla Cultura, Mauro Felicori. Per questo abbiamo ritenuto doveroso contribuire al loro mantenimento, perché tornino al loro splendore originario. Gli organi antichi sono diffusi nel territorio, anche in piccoli centri privi o carenti di vita culturale, e quindi offrono la possibilità di una politica culturale decentrata e democratifi-

ca. Inoltre, il loro uso può qualificare le cerimonie religiose, dai battesimi ai funerali». «Il contributo della regione Emilia-Romagna per il restauro di organi antichi nelle nostre chiese è certamente un segno concreto ed apprezzato», afferma Massimo Pinardi, direttore Ufficio amministrativo e Beni culturali dell'Arcidiocesi di Bologna - che si affianca allo sforzo che la Conferenza episcopale italiana annualmente sostiene con fondi dell'8.1000. L'organo nasce ed è strumento per la liturgia, che amplia il suo ventaglio diventando strumento di cultura musicale e canora. In quest'ottica è auspicabile che al

restauro seguano occasioni di promozione culturale territoriale, per questi "angoli" bellissimi della nostra diocesi». Le tre convenzioni, in corso di stipula, prevedono che i lavori di restauro degli organi dovranno essere terminati, salvo proroghe motivate, entro il 31 dicembre 2024. Nel 2025 è prevista la loro restituzione alla comunità con eventi e rassegne. Nella chiesa di Santa Chiara a Pieve di Cento, di proprietà dell'Azienda Usl di Bologna, è custodito un organo a mantice, costruito da un organaro di scuola Traeri o dai Traeri stessi nel 1687. Collocato sopra la porta maggiore d'ingresso, è di notevole interesse storico e musicale, in quanto integro nelle sue parti foniche e con altri importanti elementi originali, ma attualmente non funzionante. L'intervento di ripristino, stimato in 65.714 euro, sarà interamente finanziato dalla Regione Emilia-Romagna tramite una convenzione con il Comune di Pieve di Cento, che detiene la chiesa in comodato. La Pieve romanica di San Pietro di Roffeno, risalente al 1155, è situata nel Comune di Vergato (Bologna) e di proprietà della parrocchia di Pieve di Roffeno. Riconosciuta bene di straordinario valore storico, artistico, religioso e culturale, tra i più antichi e rilevanti del territorio

della diocesi, al suo interno custodisce un organo a canne del Verati del 1850, di grande valore sia storico che artistico, costruito secondo lo stile classico dell'organaria emiliana. Grave mente danneggiato nel corso dell'occupazione nazista del 1944, l'organo necessita di un importante intervento di conservazione e restauro, finanziato dalla Cei e dalla parrocchia di San Pietro della Pieve di Roffeno, a cui si aggiunge il contributo di 10.000 euro della Regione e di alcuni soggetti - Fondazione del Monte, Fondazione Carisbo, Illumia - finalizzata in particolare al ripristino delle canne.

**CHIESA DI S.AGOSTINO
CASA DEL CLERO**
via Barberia 24 Bologna

**FESTA
MADONNA DELLA NEVE**

LUNEDÌ
5 Agosto 2024

ore 10.00 S.MESSA
DON MARCO CIPPONE (Presidente)
nella chiesa di S.Agostino
e processione nel giardino della casa

ore 20.00 S.ROSARIO
presiede
S.E. CARD. MATTEO MARIA ZUPPI
e processione nel giardino della casa

RINFRESCO
panzerotti, gelati e bibite

AVVISO SACRO - Imprimatur: Mons. Giovanni Siviero - Vescovo Generale - luglio 2024 - Trionfo del Signore - Bologna

Alberto Castellò, pellegrino per la pace verso Gerusalemme ha sostato in diocesi

Alberto Castellò, 60 anni, è un pellegrino originario della Spagna che da 11 anni cammina per le strade di tutta Europa. È stato definito un pellegrino «per la pace», per la pace: così si chiama anche il suo account Instagram «Peregrino-Por-La-Paz» dove cerca di mostrare il bello dei suoi incontri. «Il mio cammino - racconta - è iniziato 11 anni fa dal mio piccolo paese di Bocairent e da quel momento giro per l'Europa a piedi: ho percorso oltre 36000 km. Il mio primo tragitto è stato il Cammino di Santiago. Negli anni ho percorso diversi cammini: sono tornato più volte a Santiago de Compostela, Medjugorje, Canterbury, in Normandia e Bretagna, oltre che ad Assisi per ripercorrere i passi di San Francesco». «La mia prima esperienza in Italia è stata sei anni fa - ricorda -, quando da Santiago sono sceso a Roma per la Via Francigena. Nel cammino che stavo vivendo, dopo essere partito dal mio Paese nella provincia di Valencia, ho fatto prima tappa a Santiago, poi sono sceso a Roma e adesso sto dirigendo verso Gerusalemme per dare il mio contributo per la pace. Durante il mio percorso cerco infatti, con le persone che incontro di diffondere i valori



della pace». Nel suo cammino Alberto ha fatto tappa anche a diocesi e a Bologna, ora si trova in Grecia, ma la meta finale è Gerusalemme. «Le persone che incontro sono principalmente disponibili, belle, piene di umanità, spesso pronte a capirmi e con un gran cuore - afferma -. È un peccato che di questo non si parli abbastanza. Sembra che siamo tutti cattivi, invece le persone sono veramente fantastiche! Tante volte, se mi vedono per strada, cercano di darmi il loro sostegno, offrendomi un posto dove dormire o invitandomi a condividere un pasto. Abitualmente cammino accompagnato dalla Provvidenza, mi lascio portare, mi lascio guidare», «i giovani che incontro poi - dice - hanno valori importanti, principalmente sono preoccupati per il futuro. È bello ascoltare la gente giovane che cerca un cambiamento, che cerca di migliorare la propria vita. Queste cose difficilmente finiscono sui giornali, si sente di più una notizia brutta, che si ripete 1000 volte al giorno, rispetto alle tante buone azioni che si portano avanti nel silenzio. Dobbiamo tornare a parlare del bello».

Simone Incicco, direttore de «L'Ancora», diocesi San Benedetto del Tronto

Lara Vannini nei vertici Fism



Dopo l'elezione del neopresidente Luca Lemmi, il Consiglio nazionale della Federazione italiana Scuole materne (Fism), punto di riferimento per circa 9000 realtà educative frequentate da quasi mezzo milione di bambini, ha eletto i nuovi organi statutari. Tra i nuovi membri della Presidenza c'è la imolese Lara Vannini, laureata in Pedagogia all'Università di Bologna e dottorato di ricerca in Pedagogia all'Università di Verona, docente al Dipartimento di Scienze umane dello stesso ateneo dal 2019. Per la Fism dal 2005 è responsabile del Coordinamento pedagogico di più di 20 servizi 0-6 federati, svolgendo consulenza e seguendo progettazione e partecipazione ad attività di ricerca. Già referente per Fism in Commissione per la stesura degli orientamen-



Ripoli, Santuario di Serra in festa

Al Santuario della Beata Vergine della Serra, a Ripoli di San Benedetto Val di Sambro, da giovedì 1 a domenica 4 agosto si celebra la Festa della Madonna. Un intenso programma liturgico culmina nella giornata di domenica con la Messa delle 11 e col Rosario, che alle 18 si snoderà in processione accompagnato dalla Banda di Pian del Voglio. Venerdì 2, nel Santuario, in collaborazione col Comune, verrà eseguito un concerto commemorativo della strage del Treno Italicus, avvenuta il 4 agosto 1974. Esegiranno Erica Scheri al violino barocco e Matteo Borlenghi all'organo. Sabato 3, alle ore 16 al Santuario, un momento culturale su «Tra storia e fede», una visita guidata a cura di Lamberto Vacchi. Non mancheranno i momenti ricreativi e di ritorno. Dalle 19 (domenica dalle 19,30) si apre lo stand gastronomico con prelibatezze tradizionali, mentre, dopo cena, musica con alcuni dj. Per i più piccoli, giochi gonfiabili.



Il 5 agosto si celebra alla Casa del Clero la tradizionale festa della Madonna della Neve

Si celebra lunedì 5 agosto alla Chiesa di Sant'Agostino, all'interno delle Casse e nella stessa Casa in Via Barberia 24 la festa della Madonna della Neve.

La devozione risale al IV secolo, a Roma, quando una coppia di sposi, non avendo figli, decise di destinare i propri beni alla costruzione di una chiesa. La notte fra il 4 e il 5 agosto apparve in sogno ad entrambi la Madonna, che indicò loro il luogo dove realizzare l'edificio. La mattina seguente, i coniugi si recarono dal Papa per raccontare il sogno fatto; e appresero con grande stupore che anche il Pontefice aveva avuto la stessa visione. Si recarono così nel luogo, cioè sul Colle Esquilino, che risultò coperto di neve in piena estate. Sull'area precisa che risultava coperta dalla neve venne costruito l'edificio sacro, a spese dei devoti coniugi. L'episodio è stato rappresentato in un dipinto di Ludovico Aureli del 1856, oggi conservato

alla Casa del Clero. Vi viene mostrata l'apparizione di Maria che indica, con la caduta della neve, il luogo per la chiesa, sul colle Esquilino. Aureli collaborò con Tommaso Minardi, capo dei Puristi italiani e con il bolognese Alessandro Guardassoni, che si proponevano il ritorno dell'arte alla bellezza naturale.

Al tempo di Napoleone l'antica immagine della Madonna della Neve, allora venerata nella chiesa in Via Senzalume fu tradotta alla Certosa nel Chiostro delle Madonne. La chiesa venne poi ridotta a magazzino "del tutto smantellata, senza altari e senza arredi, al pubblico culto". Le opere d'arte contenute sarebbero poi state trasferite alla vicina Casa del Clero. In Italia sono ben 137 le località che portano il nome di Madonna della Neve.

Il programma delle festa prevede alle 10 la Messa celebrata da don Marco Cippone, nella chiesa di Sant'Agostino, con processione nel giardino della casa. Alle 20 Rosario presieduto dal cardinale Matteo Zuppi e nuova processione. Seguirà rinfresco con panzerotti, gelati e bibite.



Madonna Fornelli per padre Piccinelli

Una celebrazione organizzata dalle Acli provinciali di Bologna in collaborazione con l'Unità pastorale di San Benedetto Val di Sambro vuole ricordare, lunedì 5 agosto prossimo, il quarantesimo anniversario della salita al cielo del Venerabile Padre Bernardino Piccinelli (1905-1984), frate dell'Ordine dei Servi di Maria nato a Madonna dei Fornelli e vissuto a lungo ad Ancona, prima come parroco e poi come Vescovo ausiliare, che lasciò in quanti lo conobbero un profondo ricordo del suo sorriso e della sua grande generosità. Lunedì 5 agosto alle 11 il programma prevede la Messa nella chiesa di Madonna dei Fornelli celebrata da monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità. Alle 18 in Sala parrocchiale verrà presentato il libro «Una vita per gli altri; il Venerabile padre Bernardino, un vescovo venuto da Madonna dei Fornelli», redatto a cura di Davide Gubellini e pubblicato dalle Acli di Bologna.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

chiese e parrocchie

SAN DONATO. La benemerita iniziativa della lettura continua del Vangelo che viene proposta tutti i mercoledì, dalle 11 alle 18, nella antica chiesa di San Donato (Via Zamboni, 10), è sospesa da mercoledì 31 luglio e per tutto il mese di agosto. Gli organizzatori danno appuntamento a tutti per la ripresa della lettura mercoledì 4 settembre.

cultura

CASTEL D'AIANO. Viene inaugurato oggi alle 10 il «Museo delle storie... dalla Linea Gotica» a Castel d'Aiano (via Bocca Ravari, 5). Realizzato a cura dell'Associazione storico culturale Green Line II, il museo si fa promotore di un messaggio di pace attraverso le storie celate dietro i diversi oggetti esposti. È stato concepito dopo un incontro con i parenti del sergente Andrew Lopez, che combatte nell'85° reggimento Fanteria da Montagna e cadde in battaglia nel 1945. Grazie a numerose ricerche, l'Associazione si è messa in contatto coi parenti e insieme hanno visitato il luogo dell'ultima battaglia del sergente Lopez. I membri di Green Line II sono stati spinti così a rendere pubblici i risultati delle loro ricerche. Segue rinfresco.

PASSO DELLA FUTA. Fino al 18 agosto, al Cimitero germanico del Passo della Futa (Firenze), Archiviozeta presenta "La montagna incantata" - terza parte, E' l'ultima parte di un progetto triennale dedicato al celebre scritto di Thomas Mann in occasione del centenario dalla pubblicazione. Un lungo e appassionato viaggio in questo straordinario romanzo che continua a parlarci, dall'inizio del

Si chiude stasera la kermesse del soul di Porretta col concerto di Andrew Strong

Diversi appuntamenti in collina per la rassegna «Corti, chiese e cortili»

secolo scorso, con dolorosa ironia, di temi sempre attuali. Prenotazioni: <https://www.archiviozeta.eu/casa-editrice/biglietti/>. Info: <https://www.archiviozeta.eu/teatro/la-montagna-incantata/>

EMILIA ROMAGNA FESTIVAL. Il calendario prevede questa settimana venerdì 2 agosto al Parco delle Terme di Castel San Pietro «Divertimenti a lume di candela» con l'Ensemble Mozart. Esecutori Roberto Ricciardelli clarinetto, Alberto Biondi clarinetto, Fabrizio Stella clarinetto, Agata Pace clarinetto, Alberto Bedeschi clarinetto basso, Dante Bernardi fagotto. Musiche di Mozart e Beethoven. Sabato 3, nella chiesa di San Lorenzo di Varignana, Aruna Quartet con musiche di Piazzolla, Glazunov, O'Halloren e Puccini. William Pyle sassofono soprano, Jose Guzman sassofono contralto, Ryan Hill sassofono tenore, Andrew Schoen sassofono baritono. In collaborazione con Fischoff National Chamber Music Competition.

CORTI, CHIESE E CORTILI. Venerdì 2 nella chiesa di San Biagio di Savigno (Via San Biagio, 999) «La buona novella» di Fabrizio De André, presentato da Flexus (Gianluca Magnani, voce e chitarre, Daniele Brignone, basso e cori, Enrico Sartori, percussioni e cori, Davide Vicari, tastiere, sax e cori). Domenica 4, alle ore 6, alla Badia del Lavino di Monte San Pietro (Via Mongiorgio, 4/a), «Cromo Soma» su Musiche di Rameau e Ravel con coreografie di Elisa Pagani. Emanuel Santos, Francesca Caselli, Chiara Merolla,

Valentina Foschi danzatori, Enrico Bernardi, Marco Cavazzi pianoforte. Produzione originale «Corti Chiese e Cortili» in collaborazione con DNA compagnia di danza contemporanea.

PORRETTA SOUL FESTIVAL. Si chiude questa sera alle 20 la kermesse del soul di Porretta col concerto di Andrew Strong (From The Commitments) & Dublin Soul, seguito dall'esibizione della Memphis Music Hall Of Fame Band con Shunta Mosby, Dani McGhee, Candy Gray, Jerome Chism, Jonathan Ellison, Gerald Richardson, Wendy Moten, Billy Vera.

CRINALI. L'ampia rassegna ha in programma per questa settimana tra le altre cose venerdì 2 alle 18,30 la «Caminata da Castel D'Aiano a Torre Jussi», dove si terrà il concerto

FONDAZIONE SANT'ANNA



Mostra «Bellezza e Futuro» per celebrare i più fragili e anziani

È aperta nella Casa di residenza per anziani Fondazione Sant'Anna e Santa Caterina (via Pizzardi 30) la mostra «Bellezza e Futuro»: per celebrare la vita e il futuro dei più fragili e degli anziani. In occasione della festività di sant'Anna, ieri il cardinale Zuppi ha celebrato la Messa e ha inaugurato e benedetto la mostra. Le circa 40 opere sembrano unite da un messaggio di speranza rivolto ai più fragili della società. L'iniziativa è realizzata e promossa dall'associazione per le Arti «Francesco Francia». L'evento è stato curato dal Luigi Enzo Mattei, presidente dell'associazione e da Gianluigi Pirazzoli, presidente della Fondazione.

di Mirco Menna (voce e chitarra) e Maurizio Piancastelli (tromba), indicativamente alle 21. Direzione artistica: Claudio Carboni e Carlo Maver. Sabato 3, alle 18, al lago di Castel dell'Alpi, concerto di Germano Bonaveri (voce e chitarra). Domenica 4, alle 17,30, a Badi di Castel di Casio va in scena lo spettacolo «Tre saluti alla prova» con i Burattini di Mattia (burattini a guanto), in collaborazione con la Festa dei bambini. Direzione artistica di Annamaria Andrei - Ass. Simurgh.

SEMENTERIE ARTISTICHE. Fino al 3 agosto torna Le Notti delle Sementerie - IX edizione, con il debutto della produzione «Lisistrata, chi fa la guerra non fa l'amore», messa in scena, come da tradizione, nello spazio agri-culturale Sementerie Artistiche nella campagna di Crevalcore (Bologna), nel suggestivo Teatro di Paglia (via Scagliarossa, 1174), con la direzione artistica di Manuela De Meo e Pietro Traldi.

Testo e regia di Gloria Giacopini. Il programma vede anche la ripresa di uno spettacolo diventato ormai un cult di Sementerie: «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare con la regia di Federico Grazzini. **GRUPPO STUDI CAPOTAURO.** Oggi alle 18 al Rifugio della Segavecchia di Lizzano in Belvedere si tiene la presentazione del nuovo almanacco di «Luoghi sacri e magici del Belvedere» in collaborazione con ArtiCultura - Festival d'Arte dell'Appennino e Rifugio Segavecchia. Il tema di oggi che concerne il lunario 2025 sarà

illustrato da Alessandro Russo in stile simbolico e visionario e riguarda la magia dei luoghi del nostro territorio, dove domina la sacralità da millenni, tra leggende misteriose e apparizioni mariane. Alla presentazione seguirà cena a tema. Per info www.capotauro.it

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Continuano gli eventi dell'Associazione «SuccedesoloaBologna». A Villa Scarani tornano gli «Apericoncerti» serate Jazz sulla terrazza della Villa a prenotazione obbligatoria dalle 20,30 alle 22,30. È cominciato questo mese il Concorso Letterario, che terminerà nel mese di novembre. Gli eventi sono a ingresso gratuito. Anche in questi mesi è possibile usufruire di visite guidate nei luoghi storici di Bologna tra cui la Basilica di San Martino, la Basilica di Santo Stefano, il teatro Mazzacorati, la Basilica di San Giacomo e molti altri. L'associazione organizza anche visite guidate a tema cinema, esoterismo, sport ecc. Tutte le visite sono gratuite a prenotazione obbligatoria. Per info www.succedesoloabologna.it e prenotazioni www.succedesoloabologna.it/home/events

CUBO LIVE. Per «Cubo live. Luoghi, idee, voci, eventi» martedì 30 ore 21,15 nei Giardini di Porta Europa (Piazza Sergio Vieira de Mello, 3) concerto «No limits» di Alessandro Quarta, violino e con Giuseppe Magagnino, pianoforte, Claudio Tuma, chitarra, Michele Colaci, contrabbasso e Cristian Martina, batteria.

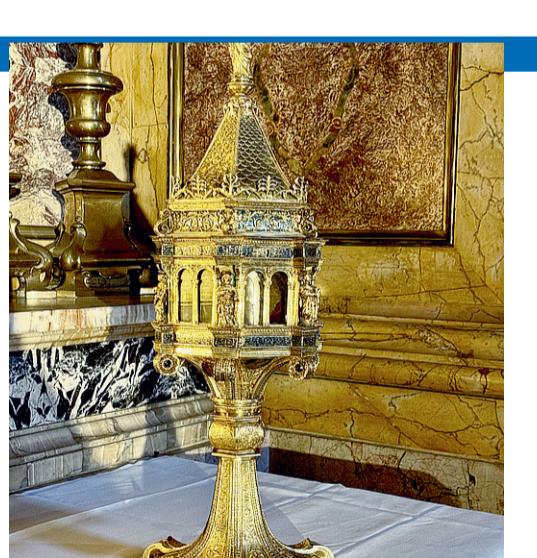
cinema

LE SALE DELLA COMUNITÀ. Questa la programmazione odierna della Sala aperta: **ARENA TIVOLI** (via Massarenti 418) «Cattiverie a domicilio» ore 21,30

CASTELFRANCO EMILIA

Si conclude oggi la visita della reliquia di sant'Anna

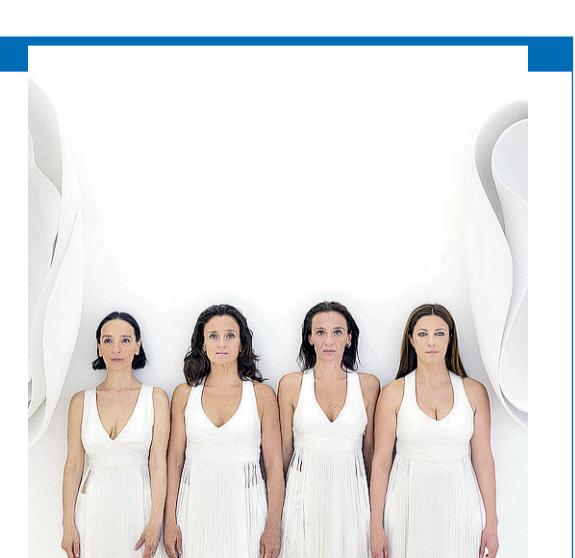
Visita della reliquia di sant'Anna a Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia. Oggi orari festivi delle Messe. Ore 16 Inno Aka-



MUSEO DELLA MUSICA

Per (s)Nodi, «Farauilla» con le voci di 4 cantanti

Per (s)Nodi, festival inconsuete al Museo internazionale e biblioteca della musica (Strada Maggiore 34) martedì 30 ore 21 «Farauilla» con le voci di Gabriella Schiavone, Teresa Vallarelli, Maristella Schiavone, Loredana Savino.



LAGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10 nella chiesa di Pianaccio Messa nell'80° della morte del Beato don Giovanni Fornasini, benedizione del fonte battesimale rinnovato e processione con la statua del patrono san Giacomo.

VENERDÌ 2 AGOSTO
Alle 11,15 nella chiesa di San Benedetto Messa in ricordo e suffragio delle vittime della strage alla Stazione del 2 agosto 1980.

DOMENICA 4
Alle 18 nella basilica di San Domenico Messa per la festa di san Domenico.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi Alle 10 nella chiesa di Pianaccio Messa nell'80° della morte del Beato don Giovanni Fornasini, presieduta dall'Arcivescovo.



«Agosto con noi» per il Ramazzini

Andrea Mingardi, Riki Portera, Paolo Mengoli, Franco Fasano, Cris La Torre, Silvia Parma, Andrea Vighi e Chiara Benatti, Stefano Colli: Sono solo alcuni degli oltre 100 artisti che si esibiranno sul palco della 37ª edizione di «Agosto con Noi», rassegna di beneficenza che animerà Ozzano dell'Emilia dal 3 al 16 agosto, organizzata dai soci dell'Istituto Ramazzini, ai fornelli tutte le quattordici serate della festa. Agosto con Noi ha il patrocinio del Comune di Ozzano dell'Emilia e della Città Metropolitana di Bologna. Tutte le serate sono a ingresso gratuito e gli spettacoli iniziano alle 20,30 nel piazzale antistante il Palazzetto dello Sport in viale 2 giugno, Ozzano dell'Emilia. Tutte le informazioni e il programma completo sono disponibili sul sito www.istitoramazzini.it

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

30 LUGLIO
Bonani don Gabriele (1978)

31 LUGLIO
Cremonini don Antonio (1994)

1 AGOSTO
Pardi don Umberto Pietro (1973), Ferrari padre Ludovico Marcello (1992)

2 AGOSTO
Capra don Marino (1991)

3 AGOSTO
Guarniero don Marcello, Diocesi di Imola (2015)

Santissimo Sacramento, incontro confraternite

Il 13 luglio nella parrocchia di Burzana si è tenuto il secondo ritiro delle Confraternite del Santissimo Sacramento in comunione con le altre Confraternite della diocesi e i gruppi delle varie Cappelle di Adorazione eucaristica diocesane. La partecipazione all'evento è stata considerevole, nonostante non ci siano state presenze da Confraternite venute da fuori diocesi.

Il ritiro è iniziato riprendendo le parole della Lettera del cardinale Zuppi del 24 novembre scorso alla Confederazione delle Confraternite, di cui facciamo parte, nella quale ci ricordava che i lavori del Sinodo sulla Sinodalità ci richiamano a condividere i passi e ad imparare sempre di più a camminare insieme. Abbiamo bisogno di fermarci, di sostare e di camminare pellegrinando. Oltre alla tradizione, siamo chiamati a nutrire anche la spiritualità delle Confraternite, a crescere nella fede e ad approfondire il

rapporto con il Signore. I tre punti su cui abbiamo lavorato sono stati: Contemplazione, Carità, Conversione. Contemplazione, cioè un cammino contemplativo attraverso l'Adorazione e le processioni, nelle quali non portiamo noi stessi ma il Signore, perché tutti fissino gli sguardi e i loro cuori su di Lui. La carità, attraverso l'assistenza del confratello ammalato, dare un aiuto materiale ma soprattutto spirituale e la partecipazione al rito della sepoltura, le preghiere e le Messe di suffragio dei confratelli defunti. Infine conversione: non basta indossare un abito confraternale, ma occorre vivere la conversione a Cristo con l'onestà della vita, ascoltando la Parola di Dio, custodendola nel cuore e pregandone ogni giorno.

A Burzanella un partecipato convegno in cui si sono approfonditi tre elementi: contemplazione, carità e conversione

Si è poi passati al «momento forte», l'Adorazione eucaristica animata, in cui abbiamo letto passi dal Vangelo, scritti dei Papi alternati a canti per «illuminarci» i tre punti prima citati. Dopo aver saziato l'anima si è saziato il corpo con un piccolo rinfresco condiviso riprendendo poi con la recita del S. Rosario animato. Quindi l'intensa catechesi tenuta da don Massimo Vacchetti, che è partito dalla conversione per arrivare alla contemplazione, e si è ispirato al modello di santa Clelia Barbieri, di cui proprio quel giorno si celebrava la festa a Le Budrie. Don Massimo ha ricordato che Clelia ha fatto del suo amore per Dio lo scopo della sua vita: una ragazzina vissuta in tempi difficili come i nostri, in una piccola frazione, che ha saputo realizzare nono-

stante la sua breve vita una comunità basata sulla sorellanza, sull'aiuto reciproco, sulla vicinanza ai poveri, agli ammalati e agli emarginati nel segno della fraternità, modello per ogni Confraternita. La richiesta che faceva Clelia a sua madre era: «Parlami di Dio», per alimentarsi tramite la voce della madre di forza, fede e spiritualità che può derivare solo dal Padre. Don Massimo ci ha poi ricordato che il diavolo esiste ed è sempre presente in mezzo a noi, ma Dio non ci lascia mai soli, anche quando sembra che tutto vada male, occorre aderire al piano di Dio, che non possiamo conoscere.

La giornata si è poi conclusa con la Messa celebrata da don Vacchetti e concelebrata dal nostro parroco, il dehonianino padre Italo Panizza, in una chiesa gremita.

Barbara Battistini
segretaria delle Confraternite
del Santissimo Sacramento

Dalla Libreria Paoline di Bologna alcuni consigli per testi che è possibile acquistare come occasione di svago, ma anche di riflessione e di approfondimento

PIANACCIO

Oggi Messa di Zuppi per Fornasini e per il patrono

segue da pagina 1

«**S**ono lieto - spiega il parroco don Filippo Maestrello - che si possa celebrare la memoria di don Fornasini, pietra viva della nostra montagna. Un sacerdote che ha fatto della sua vita qualcosa di straordinario per i piccoli della montagna. Pianaccio si ravviva d'estate ed è occasione di unire la festa patronale alla memoria del nostro Beato. Il fonte battesimale restaurato ci permette di prenderci cura della nostra comunità e della sua storia e custodire questi doni spirituali».

«Il borgo ha dato i natali a diverse persone che si sono distinte - racconta Fabio Franci, appassionato di storia locale -. Guglielmo Fornaciari, Enzo Biagi, il beato don Giovanni Fornasini, e Bruno Biagi. Cosa accomuna queste persone e tantissimi altri pianaccesi? L'essere stati battezzati in un piccola fonte battesimale in sasso chiuso e ormai dimenticato all'interno della chiesa. In occasione dell'80° anniversario dell'uccisione del beato Fornasini, la Proloco di Pianaccio ha fatto restaurare l'antico fonte». (L.T.)

Estate, i libri da leggere in vacanza

Al centro il rapporto tra cristiani e politica, l'immigrazione, il grande Franz Kafka e Marconi per i bambini



DI DAVIDE ANGARANO

In estate, uno o più libri possono tenere compagnia durante le calde giornate al mare o in quelle fresche di montagna. La Libreria Paoline di via Altabella 8 è aperta con orario estivo il lunedì, martedì, mercoledì, venerdì dalle 9 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19; giovedì e sabato dalle 9 alle 12,30; sarà chiusa per ferie da sabato 3 a lunedì 19 agosto compresi.

Tra i vari testi che è possibile acquistare come occasione di svago, ma anche di riflessione e approfondimento ne proponiamo alcuni. Si segnala anzian-

tutto il libro «Dare un'anima alla politica» di Bruno Bignami, con la prefazione del cardinale Zuppi. Nel testo, l'autore cerca di chiarire il legame tra vita politica e vita cristiana, quali sono gli effetti del cristianesimo sulla coscienza sociale del singolo e della collettività, anche attraverso testimonianze di alcune personalità che hanno saputo condurre una vita radicata nel Vangelo: Giorgio La Pira, don Primo Mazzolari, don Giuseppe Dossetti e altri. L'Arcivescovo nella Prefazione afferma che «la politica è esperienza di fraternità, la presuppone e la costruisce». Molto interessante anche la ri-

stampa de «Il Vangelo del Coraggio» di don Tonino Bello. Anche in questo caso il testo si riferisce a chi è impegnato in politica e nel sociale. Si legge in apertura come «il Vescovo degli ultimi (don Bello, ndr) mostra come far germogliare il seme evangelico della bontà e dell'amore nel difficile campo dei rapporti sociali. Quello dell'operatore sociale e politico è una vera vocazione». La presentazione è curata da Lamberto Schiatti.

Un tema di attualità sul quale è importante documentarsi è quello dei migranti. Luigi Maria Pernice presenta il volume «Schiaffi d'Italia. Caporalato,

diritti negati e speranze in uno dei ghetti più grandi d'Europa», con la Prefazione è di don Luigi Ciotti. Il «ghetto» a cui l'autore si riferisce è ubicato tra Foggia e Manfredonia e vi vivono migliaia di braccianti con storie molto diverse, ma sempre di «dignità calpestata», come si legge anche solo nei titoli dei capitoli riportati nell'indice. Però, come riportato in quarta di copertina «c'è una speranza che può cambiare anche grazie al contributo della società civile e alla presa di coscienza di ogni singolo cittadino».

Ancora di migranti si parla nell'opera di Paolo Boccagni

«Vite Ferme. Storie di migranti in attesa» edito dalla bolognese «Il Mulino». Nel testo l'autore, docente di Sociologia e Diversità e relazioni interculturali, focalizza l'attenzione sulla stanza via via via di un personaggio diverso, ma sempre «in attesa»; 255 pagine che raccontano di 13 storie diverse.

In occasione del centesimo anno dalla scomparsa di Franz Kafka, si suggerisce «101 pensieri per orientarsi nel labirinto», un'interessante raccolta di pensieri lunghi o brevi per riflettere sul senso della vita, per chi «non ha mai smesso di cercare». Ai 101 pensieri seguono

3 brevi racconti. Naturalmente non mancano le letture per bambini e ragazzi. La proposta «Guglielmo Marconi. Il ragazzo che fece parlare il Mondo» di Laura Tenorini e Mirkia Ruggeri, edito da Tunué, racconta la storia del genio bolognese a fumetti come se fosse un viaggio nel tempo. Al termine della storia sono proposti alcuni approfondimenti, per ricordare le opere di Marconi a 150 anni dalla sua nascita, nonché i 100 anni dall'istituzione dell'ente statale di radio italiana (Uris) che fu precursore della Rai.

Per info: www.paoline.it/librerie/emilia-romagna/bologna/



VIENI IN PELLEGRINAGGIO CON NOI!

5 Ottobre 2024 Pellestrina e Chioggia

per il Beato Marella,
con don Marco Garuti

28 Novembre-1 Dicembre 2024 Cipro

sulle tracce di S. Paolo,
con don Massimo Vacchetti

27-29 Dicembre 2024 Roma

Porta Santa e sulle tracce di S. Paolo,
con don Federico Galli e don Marco Garuti

Nel 2025 -ANNO SANTO stiamo organizzando PELLEGRINAGGI A ROMA PER PARROCCHIE E GRUPPI
a/r in giornata in treno, con Udienza Papale, l'1-8-15 giugno.

Vi saranno inoltre le Giornate coi Giubilei di ambito in base al Calendario generale. Tra gli altri:

Mondo del Volontariato - 9 marzo // Lavoratori - 1 maggio // Imprenditori - 4/5 maggio // Famiglie - 1 giugno Movimenti e Associazioni - 7/8 giugno // Sport - 15 giugno // Sacerdoti - 26 giugno // Chiese Orientali - 28 giugno // Giovani - 3 agosto // Catechisti - 28 settembre // Vita Consacrata - 8 ottobre // Mondo Educativo - 2 novembre

Contattaci: +39 051.261036

pellegrinaggi@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

Bologna
sette
Avenire

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
voce della chiesa, della gente e del territorio

ABBONAMENTI 2024

Edizione digitale € 39,99

Edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>



Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO



www.chiesadibologna.it

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

@chiesadibologna

f i